

SNOWSHOE RABBIT FEET



FABIO FEDERIGHI

✉ fab.flies@virgilio.it

Sono diversi anni che lo zampetto di lepre artica viene impiegato come materiale da costruzione: alcuni lo adoperano con una certa assiduità, altri in modo marginale, altri ancora non lo utilizzano affatto, considerandolo difficile da gestire. Ritengo utile scrivere qualcosa sull'argomento, anche se molti lo hanno già fatto, specie negli

Stati Uniti, perché merita a mio avviso di essere periodicamente ripreso in considerazione, anche alla luce di un particolare che l'amico olandese Martin Westbeeek, grande flytyer, mi ha mostrato durante l'ultimo Danish Fly Festival. Come accennavo, molti pescatori disdegnano l'utilizzo dello zampetto non tanto perché il materiale non sia valido, quanto per le difficoltà insite nella sua manipolazione: il pelo ri-

sulta corto e di non facile la pulizia dal sottopelo, non sempre è azzeccata la dose di ciuffo usata per creare le ali e difficile è anche gestire il fissaggio del pelo sull'amo. Diversi di questi problemi si possono risolvere trattando lo zampetto nel modo che cercheremo di spiegare.

origini e caratteristiche

Lo zampetto di lepre artica nelle mosche galleggianti è apparso parecchi anni fa negli USA con la creazione della mitica Usual, una comparsa dun interamente costruita in frs



Uno zampetto preparato nella vecchia maniera, ovvero con la pulizia laterale del pelame effettuata con forbici o rasi elettrici sino a trovare il pelo vero e proprio. Nel riquadro: foto tratta da un sito americano di caccia. Si notano la conformazione dello zampetto di lepre artica con le sue quattro parti e il punto dove inizia l'ossatura centrale, che occorre dividere. Naturalmente gli zampetti in commercio sono secchi e non si possono aprire come nella foto. Sotto: zampetto con la lama posizionata al centro prima del taglio e zampetto aperto. Notate quanta lunghezza si guadagna.



(snowshoe rabbit feet), coda e ali in pelo di guardia e corpo in sottopelo. Da questo iniziale pattern, che per le acque veloci è micidiale, ne sono stati sviluppati altri più raffinati, o quantomeno meno grossolani. Generalmente si è trattato di imitazioni di media o piccola taglia, proprio a causa della scarsa lunghezza del pelame.

Le qualità principali di questo pelo sono anzitutto la grande idrorepellenza, che aiuta a far sì che la mosca si asciughi con uno o due falsi lanci, poi la notevole pieghettatura, che contribuisce a mantenere inglobata aria all'interno delle fibre del ciuffo. Molto importanti sono anche una certa rigidità,



1



2



3

specialmente nella parte alta delle punte, la traslucenza, che si mantiene anche negli zampetti tinti, e la robustezza, che ne fa un materiale con cui pescare e catturare 'a diritto', senza dover sostituire la mosca. Basta infatti sciacquarla dal muco del pesce e iniziare nuovamente a pescare, senza ingrassarla, pena la perdita di galleggiabilità; eventualmente, quando la mosca non ne può proprio più, la si può immergere in un prodotto tipo flyta e asciugarla con i lanci.

In relazione a tali caratteristiche, una delle questioni più dibattute ha sempre riguardato il raffronto dello zampetto con il cul de canard, per stabilire quale dei due fosse migliore, circostanza che a mio parere, posta in questi termini ha poco senso, in quanto si tratta di due materiali molto galleggianti e idrorepellenti, ma da impiegare saggiamente in artificiali e condizioni che ne esaltino le qualità catturanti e non in una sterile diatriba su due mosche poste in una vaschetta. Occorre comunque da un lato considerare la maggiore robustezza dello zampetto, dall'altro il fatto che il cul de canard consente di fare delle ali di forma più compatta rispetto allo zampetto, che tende ad aprirsi di più. Si torna quindi a bomba alle varie situazioni di pesca che si possono via via incontrare nelle nostre uscite.

descrizione e trattamento

La lepre artica in inverno vive sulla neve, quindi deve avere al di sotto delle zampe parecchio pelame dotato delle qualità necessarie a non far passare il freddo e l'umidità, praticamente un cuscinetto che distacchi le zampe da terra. La parte che noi utilizziamo è proprio quella che tocca il terreno, che si divide in tre zone: il tallone, dove il pelo è particolarmente corto e ricurvo, con buone punte; il centro, che è quello che si usa di più perché il pelo è più lungo e meglio disposto; la punta, dove si trovano i quattro unghia, con il pelame lungo e più rigido ma anche più grossolano e, spesso, con le punte rovinata, essendo la parte con la quale l'animale fa presa sul terreno nei suoi spostamenti e balzi. La zona superiore ricorda molto il pelo corto della maschera, che volendo si può utilizzare per fare del dubbing o delle miscele.

Fino ad oggi, per quanto ne so, si tagliava o meglio si ripuliva dal pelame una parte laterale dello

1. Appoggiate le punte delle lame sull'osso dello zampetto e recidete il pelame alla base.

2. Togliete il mazzetto di pelo dallo zampetto, tenendolo stretto fra il pollice e l'indice. Aiutandovi con l'unghia del pollice serrate bene il mazzetto per le punte e pulitelo dal sottopelo, manualmente o con l'ausilio di uno spazzolino da denti.

3. Se necessario, dividete il mazzetto sino a ottenere la giusta quantità di pelo e pareggiatelo togliendo i peli 'ribelli', ovvero quelli troppo alti rispetto all'insieme o quelli che tendono a uscire lateralmente dall'insieme; cercate insomma di dare una certa uniformità al mazzetto che imiterà poi le ali. Il passo successivo è quello di legarlo sull'amo.

montaggio 1

Illustro qui solo due tipi di montaggio di ali: ce ne sarebbero altri, ma lo spazio è tiranno e sarà quindi per un'altra volta. Partiamo da mosche già avviate perché quel che interessa vedere è il montaggio delle ali; non ci sono pertanto particolari ricette.

1. Posizionate il mazzetto sul gambo dell'amo fissandolo con alcuni giri di filo di montaggio e portatevi con lo stesso di fronte al ciuffo.

2. Tirate indietro il ciuffo delle punte (quello frontale all'amo) e con una serie di giri di filo alla base fate in modo che l'ala rimanga alta il più perpendicolare possibile. Nelle piccole imitazioni, a sostenere l'ala basta il filo di montaggio, mentre crescendo di taglia è opportuno intervenire con un sottile dubbing di poly fine per creare una base più consistente, anche perché nelle taglie maggiori avrete un mazzo di pelo più grosso, quindi più resistente alla piega che gli vorrete dare.

3. Finita la testa, con un paio di forbici curve scolpite l'ala come fate normalmente con le ali di cul de canard; cercate di dargli una certa silhouette, mantenendo il più possibile le punte sane, e otterrete un'ala discretamente stagliata e netta.

zampetto nella zona dell'osso, fino a trovare la base di questo, da dove partiva il pelo di zampetto vero e proprio. Da qui nasceva spesso il problema della lunghezza necessaria a certi artificiali (vedi grosse sedge o grandi spinner) e della conseguente manipolazione per la pulizia dal sottopelo con i vari passaggi di mano, pareggiamenti delle punte e via a seguire. Il sistema di trattamento, se così si può dire, che mi è stato spiegato da Martin consiste semplicemente nell'aprire in due parti lo zampetto tramite l'utilizzo di una buona lama, che deve tagliare nel mezzo l'osso del tallone. Naturalmente non è un'operazione semplicissima, perché l'osso oppone spesso molta resistenza e occorre prestare attenzione a non tagliarsi. Si procede inserendo la lama al centro dei quattro unghia e facendola scivolare sino a incontrare l'osso; poi, ripeto con molta attenzione, si incide l'osso, avendo cura di praticare un taglio il più diritto possibile, sino ad apertura completa dello zampetto. Spesso, arrivati al tallone, particolarmente duro, si può dare un colpo sulla parte superiore della lama in modo che l'osso si tronchi nel mezzo. Per trovare rapidamente la parte centrale dove inserire la lama, passate le dita sulla parte superiore dello zampetto e con l'aiuto di un'unghia sentite dove sono le varie parti dell'ossatura con i relativi unghia in testa: capirete al volo dove è la parte centrale dove eseguire il taglio.

Si passa poi a pulire il tutto dal pelame che è stato sicuramente tagliato nell'operazione e ci si ritrova con due mezzi zampetti che danno la possibilità di arrivare a tagliare i ciuffi di pelo proprio alla radice dello stesso, guadagnando in lunghezza. Un'altra scoperta dell'acqua calda, che però non avevo mai considerato e che mi ha regalato la possibilità di arrivare a costruire ali più lunghe di quanto potessi fare prima, nonché una facilità di impiego del tutto nuova. Con questo sistema si possono quindi costruire ali di grandi effimere e grosse sedge con un solo ciuffo e non con un trenino di mazzetti di pelame;



montaggio 2

1. Questa fase serve a creare una spent o uno spinner ad ali aperte, quindi procedete come nella foto 1 del primo montaggio. Avrete precedentemente fissato una striscia di medallion o di foam, che servirà poi per splittare le ali e mantenerle in posizione. Il numero di fibre per uno spent deve essere minore di quello per un'imitazione ad ali alzate, in quanto il pelo di zampetto di lepre artica riempie in maniera particolare e si potrebbe creare troppa macchia, perdendo in trasparenza.

2. Con l'unghia del pollice, forzate bene all'indietro il ciuffo frontale spingendo alla base dello stesso, aprendolo e alzandolo tipo comara dun, e dividete in modo uniforme il pelame per formare due ali piuttosto simmetriche.

3. Schiacciate le ali e splittatele con la striscia di medallion, finite la testa e anche in questo caso intervenite con le forbici per scolpire le ali.



inoltre, si riesce a gestire meglio la scelta del pelame e lo si sfrutta in quasi tutta la sua totalità. Per montaggi di mosche di buone dimensioni o per particolari necessità di dressing, poi, avere un ciuffo più lungo facilita nei montaggi in asola.

utilizzo

Una particolarità che può essere sfruttata a nostro fattore, ma che al tempo stesso può essere controproducente, è che il pelo tagliato alla radice ha la parte vicina all'osso più sottile e morbida delle punte. Si tratta di un aspetto di cui tener conto nei montaggi, perché se è vero che il pelo più fine si lega meglio e fa meno spessore, è anche vero che una volta intriso d'acqua si ammorbidisce più di quello duro, tendendo così ad aprire il ciuffo che imita le ali. Naturalmente ogni pelo prima o poi assorbirà acqua, per cui occorre considerare bene il punto di fissaggio sull'amo a seconda delle varie imitazioni che andremo a costruire. Un altro aspetto da tener di conto è che un ciuffo tende sempre ad avere un suo verso, che si nota e si sente anche con le dita che lo trattengono; per ottenere ali che non si allargano in modo esagerato lateralmente, quindi, il ciuffo va posizionato sul gambo dell'amo per il suo giusto verso: è un'estremizzazione costruttiva che si apprezza con il tempo e l'utilizzo, ma ha un senso e dunque è bene considerarla subito e sfruttarla a nostro vantaggio.

Negli ultimi tempi, avendo a disposizione un pelame più lungo, mi sono dilettrato in montaggi diversi dalle solite effimerine, arrivando a scolpire le ali con le forbici, quindi anche tagliando una parte delle punte del pelame; i risultati in pesca non sono cambiati: il pelo di lepre artica rimane indiscutibilmente uno dei materiali più idrorepellenti e galleggianti sul mercato.

acquisto del materiale

Come tutti gli animali della stessa specie hanno peculiarità che li diversificano tra loro, anche ogni zampetto ha caratteristiche proprie; al momento dell'acquisto la scelta dovrà ricadere indicativamente su zampetti con il pelo più compatto, denso e dritto, possibilmente lungo, con le punte non rovinata e con una pieghettatura stretta e non ampia, che tende a spampanare il ciuffo; in quelli colorati, inoltre, occorre controllare che il bagno di tintura non abbia bruciato o 'cotto' le piume (specie nelle colorazioni fluo).

Un trucco per raddrizzare discretamente il pelame consiste nel bagnarlo bene in acqua calda, passarlo poi sotto il getto del rubinetto in modo da farlo disporre il più possibile dritto e lasciarlo quindi asciugare su un giornale in posizione orizzontale, ben adagiato sulla carta; in questo modo si riescono a recuperare zampetti che avevano buone caratteristiche, ma con il pelame arruffato e non ben disteso.

Di colori in commercio se ne trovano oggi davvero molti; i più usati sono indubbiamente quelli cream, tan e dun, passando per i vari rusty ecc. A voi, quindi, la scelta.



3



oltre 200 modelli **new!**

SAGE TCX

AZIONE DI PUNTA-ULTRA VELOCE
GENERATION G5

GARUE È PER L'ITALIA:

- SAGE
- RIO
- REDINGTON
- TIBOR & BILLY PATE
- NAUTILUS



Ingresso & Dettaglio

Dal 1885 Garue è a Milano in via del Torchio 14
Tel. 02.86453590 - e-mail: info@garue.it

Richiedi la brochure Sage 2009*
*gratuitamente sul sito

www.garue.it

120 ANNI
dal 1885 da 120 anni al vostro servizio in Via del Torchio